

Segni della memoria. Disegnare la Guerra civile spagnola, a cura di Felice Gambin

Collana Biblioteca di "Spagna Contemporanea" 3, nuova serie, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, 229 pp., ISBN 9788836130900

VERONICA ORAZI
Università degli Studi di Torino



Segni della memoria

Disegnare la Guerra civile spagnola

A cura di
Felice Gambin

Edizioni dell'Orso

La Guerra Civile spagnola è un tema che da sempre e più che comprensibilmente ha attirato l'attenzione di critica e lettori, che presenta ancora molti aspetti da approfondire e da sondare, talvolta addirittura *ex novo*. La pregnanza dell'argomento è dimostrata dalla sterminata bibliografia in merito ma, a dispetto del profondo e continuato interesse suscitato in modo trasversale nel tempo, nelle geografie e nei diversi ambiti (storiografico, letterario, ecc.), resta ancora parecchio da dire e da indagare circa la rappresentazione del conflitto e delle sue ricadute, fino all'attualità, a livello di *cómic*, di *novela gráfica*, insomma, di fumetto, sorvolando qui sulle implicazioni teoriche e metodologiche che già la stessa definizione porta con sé.

Il volume raccoglie materiali diversi: le relazioni presentate in occasione del convegno veronese che dà il titolo al libro (*Segni della memoria. Disegnare la Guerra civile spagnola*, Università di Verona, aprile 2018), i contenuti degli incontri online tra studenti veronesi e alcune figure di spicco del settore, come Antonio Altarriba, Pepe Gálvez, Vittorio Giardino, Paco Roca e Alfonso Zapico, organizzati durante la pan-

demia da COVID-19. Gli autori, consapevoli della discussione teorica in merito alle categorizzazioni e alle sue ricadute sulla messa a fuoco e sulla stessa fruizione di questi prodotti, hanno preferito muoversi con una certa disinvoltura tra le etichette e le definizioni, per concentrarsi sui linguaggi di un *medium* il cui fascino è accresciuto anche dalla refrattarietà alle definizioni univoche.

Il volume è preceduto da un'introduzione del curatore (Felice Gambin, *La Guerra civile spagnola tra fumetti levogiri, destrogiri e bustrofedici*, pp. 7-12), che ne illustra i contenuti.

Aprono la carrellata di articoli raccolti nella miscellanea due interventi, uno di taglio generale e l'altro di carattere introduttivo: Daniele Barbieri (*La vita e la Storia. La 'novela gráfica' e la Guerra di Spagna*, pp. 13-23), uno dei maggiori studiosi di fumetto, si sofferma su questioni metodologiche, appunto, richiamando l'ampia discussione su fumetto e *graphic novel*, si concentra sul ruolo dei primi romanzi a fumetti ed enfatizza le peculiarità e le motivazioni alla base della scelta di rappresentare attraverso il fumetto la Guerra Civile spagnola. Il secondo contributo, del curatore (Felice Gambin, *Chilometri di penna e di colori. Disegnare la Guerra civile spagnola*, pp. 25-49), illustra il corpus dell'abbondantissima produzione spagnola apparsa negli ultimi decenni sulla Guerra Civile, sulla dittatura franchista e sul post-franchismo; dalla disamina emerge la varietà delle tipologie di rappresentazione volta all'elaborazione di un passato traumatico, nelle quali sembra prevalere l'approccio biografico e autobiografico.

Gli altri contributi si concentrano su aspetti specifici: Tomás Ortega (*Viñetas de la mujer en la Guerra civil española*, pp. 51-75) si focalizza sulle rappresentazioni della donna nel *cómic*, nei manifesti e nella cartellonistica della propaganda repubblicana e fascista durante la Guerra Civile, da cui emergono -ovviamente- due concezioni ben definite e antitetiche del ruolo della donna nella società spagnola del tempo.

Alla dimensione internazionale del conflitto sono dedicati cinque contributi: Paola Bello-mi (*Grigio cenere. La memoria della Guerra civile spagnola nel fumetto contemporaneo: volontari ebrei nelle Brigate internazionali*, pp. 77-89) si sofferma sulla rappresentazione nel *cómic* dei volontari ebrei nei battaglioni delle Brigate internazionali, terreno ancora in buona parte da dissodare; l'autrice, tra i romanzi a fumetti spagnoli in cui spicca la presenza (oppure l'assenza) di questo gruppo, analizza *Tristísima ceniza. Un tebeo de Robert Capa en Bilbao* (2011) di Mikel Begoña e Iñaket, *Brigada Abraham Lincoln* (2012) di Nono Kadáver e *La brigada Lincoln/The Lincoln Brigade* (2018) di Pablo Durá, Carles Esuembre ed Ester Salguero.

Gli altri contributi studiano alcune rappresentazioni fumettistiche della Guerra Civile realizzate e pubblicate fuori dai confini spagnoli, testimonianza di un interesse contemporaneo al conflitto che si prolunga anche nei decenni successivi. Così, Pepe Gálvez dedica il suo articolo alla trilogia di Vittorio Giardino, "*¡No pasarán!*": *La vertiente internacional de la guerra española de 1936-39, en un relato gráfico que supera los límites del género* (pp. 91-105), inquadrandone gli elementi peculiari del linguaggio grafico, gli espedienti narrativi e i contenuti della vicenda, ambientata nella Barcellona martoriata dai bombardamenti dell'aviazione franchista e fascista. Alessandro Scarsella si dedica a due narrazioni grafiche italiane molto diverse tra loro dal punto di vista cronologico: *Allegorie italiane della 'Guerra civile': da "Romano il legionario" a "Verdad" di Lorene Canottiere* (pp. 107-122); le due opere, infatti sono separate da tre generazioni, che costituiscono la lente attraverso la quale ciascuna riesprime alcuni motivi dell'immaginario collettivo del conflitto: la prima, ne descrive essenzialmente le cause e gli obiettivi della propaganda, mentre la seconda presenta le conseguenze della guerra attingendo al patrimonio letterario e artistico. Felice Gambin, in *Immagini, parole e suoni della Guerra civile spagnola nel fumetto italiano* (pp. 123-156), mette in risalto alcuni motivi ricorrenti, come l'omaggio a *Guernica* di Pablo Picasso e a Federico García Lorca, la presenza delle Brigate internazionali e dunque l'internazionalizzazione del conflitto e la presenza delle "due patrie" italiane (quella fascista e quella resistente) che si scontrano nella Guerra di Spagna, sottolineando la varietà delle tecniche comunicative, caratterizzate da originali costruzioni del rapporto tra parola e immagine e dei percorsi di lettura all'interno dell'iconotesto. Infine, Matteo Rima ne *La Guerra civile spagnola nel fumetto statunitense: "Wolferrine", "Bombshells", "War Stories"* (pp. 157-171) si concentra sui fumetti statunitensi che hanno raccontato storie che si svolgono nel contesto della Guerra Civile spagnola e analizza questi *comics* con l'obiettivo di

comprendere come e perché i rispettivi autori abbiano scelto di raccontare un conflitto europeo, vissuto negli USA come evento di secondaria importanza, affatto traumatico, dallo scarso coinvolgimento emotivo.

Di seguito, Maura Rossi (*Enfoques cruzados: el paso de Robert Capa por la Guerra civil española en la novela gráfica ultra-contemporánea*, pp. 173-187) mette in luce il ruolo della meta-immagine nel recupero della memoria della Guerra Civile in tre *novelas gráficas* che hanno come protagonista il fotografo Robert Capa e altre nelle quali compare come personaggio secondario, come *Capa, l'étoile filante* (2016) di Florent Silloray, *Tristísima ceniza. Un tebeo de robert Capa en Bilbao* (2011) di Mikel Begoña e Iñaket, e *Las guerras de Robert Capa* (2018) di Willi Blöß e Batriz López Caparrós.

Rosa María Rodríguez Abella ne *"I solchi del destino": el reto de traducir los sonidos del exilio español* (pp. 189-208) analizza in prospettiva traduttologica le onomatopee dell'edizione italiana de *Los surcos del azar* (2013) di Paco Roca, una *novela gráfica* che ricostruisce la vicenda di un gruppo di repubblicani costretti all'esilio dopo la fine del conflitto fratricida e la conseguente instaurazione della dittatura.

Infine, il curatore, in un ultimo intervento conclusivo (*Raccontarsi a fumetti. Interviste a Antonio Altarriba, Lorena Canottiere, Vittorio Giardino, Paco Roca e Alfonso Zapico*, pp. 209-221), sintetizza le considerazioni degli interpellati sulle rappresentazioni della Guerra Civile spagnola nel fumetto, tratte dalle risposte degli autori a un questionario predisposto per lasciare traccia dei loro interventi durante il convegno.

